

Arte e antichità «a rischio»

Diminuiscono i visitatori nelle gallerie capitoline Sessantamila reperti imballati nei sotterranei

Apriti Celio, c'è l'Antiquarium

Musei Comunali, Galleria Borghese, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Palazzo delle Esposizioni sono centinaia i reperti archeologici e le opere d'arte che non è possibile vedere a Roma. Sono nascosti, imballati, depositati in sotterranei in attesa di poter essere esposti con le indicazioni necessarie per il pubblico. Le uniche novità, sono il Palazzo delle Esposizioni e una mostra al Museo Romano.

MARCO CAPORALI

Si aprono spiragli nel cupo universo di musei, gallerie e spazi espositivi? Non più di due l'imminente apertura del Palazzo delle Esposizioni dopo cinque anni di lavori e una mostra al Museo Nazionale Romano che riattiverà, in occasione del centenario, le sale X e XI delle Terme con la presentazione di varie opere restaurate come l'Apollon del Tevere, l'Augusto della Labicana, le Terme di Giulio Baso e il complesso di terracotte votive di Aricia. E come sempre con le mostre temporanee (anche se la prossima, come assicura la direttrice Di Mino, non sarà di breve durata) che si tampona l'occlusione della quasi totalità del patrimonio archeologico in attesa che siano ultimati restauri e allestimenti nelle previste sezioni del museo nei palazzi Massimo e Altompe, sarà interessante poter seguire il primo tentativo di ricostruzione del complesso processo che va dalla scoperta del reperto alla sua musealizzazione. L'attuale assenza di indicazioni didattiche e di storizzazione del materiale esposto è un fenomeno altrettanto grave della sottrazione dell'opera alla vista del pubblico. Quali sono le diverse fasi di estrazione e tutela? Sono queste e altre le domande che si potrebbero porre e a cui l'oggetto spoglio esibito come un feticcio non potrebbe fornire risposte. Come osserva la direttrice Di Mino: «Qualsiasi reperto ha diritto a un trattamento corretto e a un'indagine tecnica non solo quello di particolare pregio che esercita una maggiore attrazione sul pubblico».

Il museo comunale, Se un settore del Museo delle Terme rivedrà tra breve la luce (ma rimarrà comunque in casse la



Una veduta del Foro Traiano (in alto), un particolare del «Sarcofago delle Muse» conservato nel Museo Nazionale Romano (a destra) una stampa antica raffigura il Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale (a sinistra) uno scorcio della Basilica di Massenzio simbolo del «monumento vivo» (sotto) l'antica Villa Antiquarium nel Parco del Celio (in basso a sinistra)



Nel calo generale dei visitatori (compresi i musei Napoleonico e del Colosseo) non è ancora ultimato l'allestimento della collezione Barracco e prosegue la vergogna della chiusura a Palazzo Braschi del Museo di Roma (45.000 opere occultate) e della Galleria comunale d'Arte moderna (con gabinetto delle stampe e archivio fotografico) sempre in attesa di essere trasferita nei locali dell'ex stabilimento Peroni. Il «naso industriale» di spazi decentrati si è fermato all'esperienza incompiuta dell'ex fabbrica del ghiaccio (di cui sono stati utilizzati solo i 500 mq). Nessuna iniziativa è stata intrapresa nell'ex Centrale del latte e nell'ex Gazometro e l'ex Mattiolo è ben lontano dal diventare museo delle Scienze.

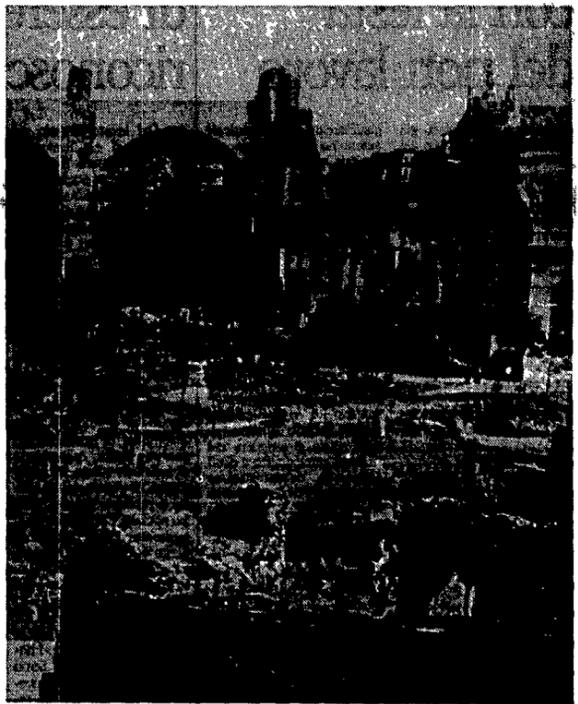
Galleria Borghese. Cosa manca al palazzo più studiato di Roma perché si intervenga avvalendosi degli studi Le riposte sono molteplici: inerte ministeriale, conflitti di competenze, intralci burocratici, assenza di un progetto globale, fondi col contagocce. Il rischio è che la paralisi dei lavori si prolunga per un altro anno. Frattanto non potendo continuare nell'opera di bonifica e consolidamento dello zoccolo di tufo su cui poggia l'edificio e nel restauro di mura, tetto finestre, grondaie, persiane etc. a causa del blocco dei finanziamenti ordinari - e della mancata approvazione dei 20 miliardi previsti dal decreto per Roma Capitale - si disinfranta per contraltare l'assalto dei tassi che hanno già divorato l'intera struttura lignea (tavoli, sedie, comici, dipinti) del palazzetto seicentesco. Tra ponteggi e impalcature a mo' di ragnatela, l'accesso è consentito a non più di 25 persone per volta per un massimo di mezz'ora. Ad accendere il senso di disagio nella precarietà dell'insieme collabora l'assenza di guardaboia, servizi vendita, bagni, ristorante sale per attività didattiche, conferenze e mostre temporanee (a cui nel progetto di Dardi era riservato il seminterrato). Nella Pinacoteca chiusa al pubblico i capolavori nascosti - dal San Giovanni Battista del Caravaggio alla Venere che benda amore di Tiziano -

non hanno subito secondo la direttrice Sara Staccioli alcun genere di deterioramento. Il problema - dice Sara Staccioli - è di consolidamento statico e non di restauro.

Galleria Nazionale d'Arte Moderna. A undici anni dall'inizio dei lavori di ristrutturazione è ancora incompiuta l'ala nuova progettata da Luigi Cosenza della Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Due terzi delle sale riservate ai 800 sono chiuse e molte opere sono ormai deteriorate a causa dell'umidità. Non si riparano i mezzi soliti e lucernari e non sono stati ultimati l'impianto di climatizzazione e l'allestimento del secondo dopoguerra. Del progettato 7° diotium

non appare che l'ossatura. Il blocco dei finanziamenti per l'adeguamento degli impianti tecnologici. Per fare fronte alla spesa un consorzio costituito da tre società del gruppo Jacorossi ha offerto al Comune un prestito agevolato restituibile in dodici anni. In cambio otterrà oltre alla gestione completa degli impianti di manutenzione, l'esclusiva delle sponsorizzazioni e la conduzione della parte più innovativa del Palazzo: la sala multimediale. Così dopo nove anni di progetti e cinque di lavori saranno con ogni probabilità i privati ad assumere la direzione scientifica di quello che si appresta ad essere il principale spazio espositivo della capitale.

zini e il seminterrato e occorreranno più di sette miliardi per l'adeguamento degli impianti tecnologici. Per fare fronte alla spesa un consorzio costituito da tre società del gruppo Jacorossi ha offerto al Comune un prestito agevolato restituibile in dodici anni. In cambio otterrà oltre alla gestione completa degli impianti di manutenzione, l'esclusiva delle sponsorizzazioni e la conduzione della parte più innovativa del Palazzo: la sala multimediale. Così dopo nove anni di progetti e cinque di lavori saranno con ogni probabilità i privati ad assumere la direzione scientifica di quello che si appresta ad essere il principale spazio espositivo della capitale.



«Ma quel monumento è già uno spettacolo»

«I monumenti non vanno utilizzati per attività di spettacolo che attraggono un forte pubblico. Si tratta di una banale mercificazione e testimonianza della scarsa attenzione per il valore dei luoghi».

«Esauriti i fondi della legge Basini si rischia di tornare ai precedenti risibili livelli di finanziamento». Queste le preoccupazioni espresse nel suo intervento dal sovrintendente archeologico di Roma

ADRIANO LA REGINA

Ogni capitale, ogni grande città, dedica di norma attenzioni e risorse per qualificare sempre meglio anche la propria immagine culturale. Roma che ha già un'immagine fortissima in virtù di un patrimonio monumentale antico senza pari al mondo rischia invece di vedere questi suoi caratteri fondamentali sminuiti a causa di un'insufficiente manutenzione e svolti per un uso sciatto e incorsevole. Questi sono infatti i problemi più urgenti che riguardano il patrimonio archeologico di Roma.

Al di là di questo vi sarebbero le straordinarie possibilità di valorizzazione, con il recupero di complessi monumentali di incomparabile valore - basti pensare al Teatro di Marcello al Circo Massimo o al Foro di Traiano - oppure con la creazione di veri e propri parchi archeologici come

scoperte. Completato è il restauro delle colonne istoriate di Traiano e di Marc Aurelio e di tanti altri monumenti minori. Incompleto è ancora il restauro degli archi di Costantino di Settimio Severo e di Tito. Sono state consolidate grandi strutture monumentali del centro - Palatino, Foro Romano, Terme di Diocleziano, Terme di Caracalla - e del suburbio - acquedotti Arco di Malborghetto e molti altri.

Si è avviato il riordino del Museo Nazionale Romano che oltre a mantenere a tradizionale sede delle Terme di Diocleziano si ampliarà nel palazzo dell'ex collegio Massimo in piazza dei Cinquecento già restaurato e in procinto di essere allestito e nel palazzo Altompe in piazza di S. Apollinare. Nel Palazzo del Massimo verranno esposte le testimonianze più cospicue della cultura artistica a Roma tra il primo secolo avanti Cristo e la tarda antichità e quindi soprattutto scultura e pittura. Nel palazzo Altompe un edificio rinascimentale ad ospitare una collezione di sculture antiche la collezione Altompe, poi smembrata, troverà finalmente una degna sede la collezione Ludovisi.

Infine si è potuta svolgere un'azione molto efficace soprattutto nel suburbio con sondaggi preventivi e scavi eseguiti in occasione di interventi sul territorio per opere di urbanizzazione. Ciò al fine di non causare ritardi e quindi costi sociali nell'attuazione delle opere pubbliche e al tempo stesso di acquisire i dati necessari per la tutela archeologica e per la conoscenza storica.

Adesso esauriti i fondi della legge Basini tutti questi risultati rischiano di essere vanificati con il ripristino dei precedenti risibili livelli di finanziamento inadeguati alle pur miti esigenze di mantenimento dei monumenti già restaurati per non parlare del restauro ancora da compiere della attività di tutela archeologica sul territorio e della ordinaria manutenzione di grandi monumenti e parchi archeologici come il Colosseo, il Palatino e Foro Romano e Terme di Caracalla ecc.

Sembra proprio che l'Italia non tenga affatto a mantenere a Roma quel primato indiscusso che le spetta in Europa per la cura e lo studio delle antichità classiche.

L'altro problema altrettanto grave e che parimenti deriva dalla scarsa propensione ad investire risorse per il potenziamento delle strutture culturali della città, è quello dell'uso dei monumenti per attività

di spettacolo. Manifestazioni di ogni genere, musicali, teatrali, sportive, fieristiche e comunque destinate ad attrarre un grande pubblico in condizioni di uso non compatibili con le esigenze di conservazione dovrebbero essere inasprite secondo il parere di alcuni, oltre che nelle Terme di Caracalla e sull'Isola Tiberina anche nella Basilica di Massenzio nel Circo Massimo sull'Appia Antica e cost via. Si dice naturalmente «con le dovute cautele». Le cautele non vi sono mai state per le esigenze specifiche di queste attività. Le esperienze fatte sono state negative. Devastanti come nel caso dell'Isola Tiberina un luogo affascinante che è stata sembra un accampamento o della villa dei Gordiani o vi si tengono le feste dell'Unità. Rovinosa per le Terme di Caracalla è la loro perdurante destinazione a sede di rappresentazioni liriche estive. Questo monumento è di fatto sottratto al suo uso naturale per tutto il corso dell'anno a causa delle deturpanti strutture metalliche che ne occupano la parte centrale. Si giustifica il tutto con l'opportunità di richiamare il maggior pubblico nei luoghi di interesse storico e di contribuire così alla loro valorizzazione. Ma è un mero prete-

sto. Questi luoghi hanno già un loro vastissimo pubblico internazionale oltre che cittadino. Un pubblico che si attende di poter visitare trovandosi in condizioni di decoro e di piena visibilità per il loro valore intrinseco. In realtà si tratta di una banale mercificazione dei monumenti così usati per attribuire alle manifestazioni che vi si svolgono quella forza di richiamo che esse evidentemente non hanno per qualità proprie. La scarsa attenzione per il valore dei luoghi è del resto evidente in tutta la città e specialmente nei suoi quartieri periferici.

In gran parte i quartieri moderni di Roma costruiti al di fuori delle cinta delle Mura Aureliane sono anonimi quanto quelli di qualsiasi altro luogo male urbanizzato in Italia. «Qui non sembra di stare a Roma» è il commento che sentiamo pronunciare da ogni straniero che abbia occasione di visitarli. Ciò dispiace soprattutto perché se vi è al mondo un suburbio ricco di luoghi storici di complessi monumentali antichi e medievali di ruden imponenti è proprio quello romano. Nonostante i guasti perpetrati saremmo ancora in tempo per una ricapitolazione dei settori periferici della città utilizzando accortamente il patrimonio

monumentale per il recupero del paesaggio urbano dall'attuale stato di decadimento.

Non occorre fare molti esempi per dimostrare quanto potrebbe essere immediatamente realizzato. Basta percorrere le strade che escono da Roma per domandarsi se sia mai ammissibile che sullo scenario di strutture monumentali antiche le grandi ville gli acquedotti i mausolei debba interferire la volgarità dei depositi di materiali dei cimiteri di automobili, delle discariche di detriti oppure delle insegne irregolari di negozi e di magazzini o della pubblicità.

Le esigenze pubblicitarie sono importanti per l'immagine della città e sono anche utili, in molti casi per rendere più gradevoli strade e piazze particolarmente anonime ma non certo nelle forme aggressive e inopportune in cui esse sono presenti a Roma. Ciò avviene anche per colpa di enti pubblici che non rispettano alcuna norma, primo tra questi le Ferrovie dello Stato che insistono nel deturpare la piazza dell'istituzione Turmini e per l'incomprensione di organismi quali il Tar che in ogni provvedimento amministrativo inteso a limitare l'abuso di pubblicità in zone di cui occorre tutelare l'immagine.

